

## Sottosopra

Gianmaria Testa

Molto di più della terra sotto i piedi  
qui mi mancano le voci e la città  
e poi mi manchi tu che non ti vedo più  
da quando sono qua

siamo saliti prima che finisse il turno  
sopra il tetto della fabbrica a guardare  
se dall'alto si vedesse finalmente  
chi ci ha fatto licenziare

il primo giorno se n'è andato quasi in fretta  
noi di sopra e gli altri sotto a questionare  
ma di chi sono quelle facce sopra il tetto  
e che cos'hanno da guardare

poi è arrivata sventolando la volante  
e un bambino ha salutato da un balcone  
prima che facesse notte si è piazzata  
la televisione

no, non scendo  
e non mi tira giù  
neanche la tivù  
no, non scendo  
e vacci pure tu  
davanti alla tivù

come passanti quando all'improvviso piove  
stipati all'unico riparo di un portone  
quelli di sotto si schiacciavano davanti  
all'occhio della trasmissione

-io sopra il tetto ci ho rimasto anche un parente-  
-per me la colpa è la delocalizzazione-  
tutti volevano il microfono per dire qualche cosa  
alla televisione

e mentre il buio si calava per le strade  
e sui cancelli e le ringhiere di Torino  
e si era spenta anche la luce del balcone  
dove c'era quel bambino

io per un attimo ho creduto di vederti  
in mezzo agli altri sotto a solidarizzare  
però non eri tu e son rimasto su  
sul tetto a bivaccare

no, non scendo...

sono passati giorni e notti da quel giorno  
e per la strada tutto torna a circolare  
solo ogni tanto c'è qualcuno che alza gli occhi  
e mi guarda guardare

anche i compagni sono andati e li capisco  
non era mica così facile restare  
se c'è qualcuno che ti aspetta

se hai qualcuno da potergli raccontare

così da solo adesso guardo per mio conto  
e non m'importa più di scendere o tornare  
e non m'importa più nemmeno di sapere  
chi mi ha fatto licenziare

passano i giorni tutti uguali e non li conto  
tolgano il fiato a chi li insegue da vicino  
io di per me rimango qui e mi accontento  
di parlare col bambino.